

## *IL TRIONFO DI SAN MARCO SULL'ARCO FOSCARI.*

Dal cortile e, sempre più da presso, dalle logge, dalle stanze del Doge e sopra, salendo da quelle della Signoria, « Missier San Marco » appare alto e bianco sul cielo, « prezioso e bel sire » come lo invocavano, circondato dalla corte degli angeli delle virtù e degli eroi. Questo trionfo, immaginato con l'arco pel Foscari (1457) in rispondenza alla Porta della Carta, leva verso la Scala dei Giganti gli scudi del pio doge Cristoforo Moro (1462-1471), che già qui sotto era stato ritratto in ginocchio col leone nella volta azzurra e stellata, ma verso il cortile inalbera quelli dei Mocenigo (1474-1476 e 1478-1485) perchè a lungo durò l'opera che tanta vita diede alla pietra istriana.

Gli angeli sotto la guglia grande, come l'orante sulla minore a destra, così puri nei volti negli atti e nelle vesti, memori ancora dell'arte dei Pisani, bene furono detti fratelli di quelli che incoronano San Marco, di quelli sulla porta della cappella Cornaro ai Frari, opera forse dei due soci toscani autori del capitello dei Giusti Giudici (v. Tav. 5).

Altre statue come il guerriero recante lo scudo con la Gorgone a sinistra, e le tre virtù o scienze all'angolo, con in mezzo graziosissima quella che suona, mostrano l'abilità raffinata dei seguaci toscani del Ghiberti che altre statue diedero al monumento Foscari ai Frari, legato architettonicamente a questo nostro anche per quel fascio vegetale che sorregge San Marco e pei puttini che giocano attorno alle palle sotto le statue in cima. Ed ecco figure, come il porta-scudo a destra con lo stemma Moro, e altre femminili, tutte ritmo e greca eleganza, quale la « Carità » sulla più alta punta verso il cortile, celebrare il nome di Antonio Rizzo; ed ecco le grazie e le pieghe vibranti dei Lombardi; ecco tutta la fiorita di mezzo secolo d'arte sull'ultima, la più bella, la più italiana delle gotiche guglie gioiose.